



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, venerdì 2 dicembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescoco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

► Regione. 9 ◀

Welfare, progetto Sina 1,7 mln per i più fragili

La Regione Campania ottiene un finanziamento di 1,7 milioni di euro da destinare alle imprese del terzo settore per progetti di sostegno alle persone non autosufficienti. Tre gli obiettivi fissati dal programma, denominato Sina: diffusione delle ultime normative internazionali in materia di tutela dei disabili, progettazione e realizzazione di uno strumento di valutazione delle condizioni psico-socio-ambientali del cittadino non autosufficiente al fine di individuare percorsi individuali di aiuto, monitoraggio dei servizi erogati a livello locale attraverso tecnologie di Ict. Concluso il progetto, dopo 18 mesi dall'avvio, si prevede la diffusione dei risultati attraverso un incontro pubblico nel quale si ripercorreranno le attività svolte al fine di tracciare un bilancio dei risultati conseguiti. Nei limiti del budget stanziato si provvederà a distribuire ai partecipanti il materiale necessario, affinché il Sina Campania diventi patrimonio di tutti gli attori del Welfare regionale. Il primo obiettivo, essenzialmente rivolto all'informazione, verrà perseguito mediante la organizzazione di stage e seminari sul territorio con particolare riferimento alle 5 province. Con il secondo obiettivo si punta a fornire una tipologia di assistenza incentrata sulle esigenze del singolo individuo. In questo ambito si inserisce un percorso formativo rivolto agli operatori del settore ai quali vengono trasmesse in particolare conoscenze sulla realizzazione del fascicolo elettronico. L'ultimo obiettivo attiva una sperimentazione che promuova l'automatizzazione del monitoraggio dei servizi forniti, attraverso il rilevamento Gsm/Gprs.

E. S.

L'EVENTO - PRESENTATO IERI AL COMUNE IL TROFEO "CORPORA" CHE SI TERRÀ DOMANI AL COLLANA

Scherma paralimpica, Napoli è in prima linea

NAPOLI. È stata presentata ieri mattina al Comune di Napoli, la prima prova di qualificazione nazionale, per la zona Centro-Sud, di scherma paralimpica. La competizione, valida come Primo Trofeo "Corpora" ed organizzata dal Club Schermistico Partenopeo, si svolgerà sabato nella palestra dello stadio Collana. A "presentare" l'evento, oltre all'assessore comunale allo Sport, Pina Tommasielli ed al Presidente del Coni di Napoli, Amedeo Salerno, vi erano anche il Consigliere federale, Luigi Campofreda ed il Presidente del Comitato regionale Campania della FederScherma, Matteo Autuori. «Sport e disabilità - ha sostenuto l'assessore Tommasielli - è un connubio che non può che vedere le istituzioni svolgere un ruolo attivo. Ecco perché abbiamo scelto di sostenere questo evento. Tra l'altro si parla di scherma che a Napoli ha una vera e propria culla».

Il Consigliere federale Luigi Campofreda ha anche spiegato il ruolo che la disciplina ha avuto nella storia, per la crescita dei giovani, oltre che per la divulgazione dei valori. «Questa integrazione è un atto voluto e dovuto, dato che da sempre la scherma si è sempre contraddistinta per la capacità di veicolare valori e di unire anziché dividere». Matteo Autuori, presidente del Comitato regionale FederScherma, ha invece illustrato il «percorso che, in unione d'intenti con la Federazione, è stato avviato in Campania. Stiamo puntando a coinvolgere quanti più disabili ad avvicinarsi allo sport ed alla scherma in particolare».

«Sono convinto che la scherma paralimpica possa aiutare ancora di più la crescita del nostro movimento - ha detto il Ct della Nazionale di spada, Sandro Cuomo (nella foto) -. Ecco perché un evento come questo va sostenuto con forza. Ma soprattutto ecco perché vanno lodate quelle istituzioni sociali, civili e quei privati che scelgono di stare vicino agli organizzatori di eventi simili».



APPELLO DAL VERTICE DELLE ASSOCIAZIONI ANTIRACKET REGIONALI

«Antiusura, sbloccare i fondi»

NAPOLI. Si è svolto ieri presso la sala giunta di Palazzo Santa Lucia un incontro tra la Conferenza regionale delle autonomie locali della Campania, presieduta dall'assessore delegato Pasquale Sommese e il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, istituito con decreto del presidente Caldoro per le iniziative di prevenzione e di contrasto ai fenomeni illegali. Erano presenti il commissario regionale Franco Malvano, che presiede il Coordinamento, e i componenti dello stesso Alfonso Buonavita, Nadia Caragliano, Luigi Cuomo, Amleto Frosi, Silvana Fucito, Adele Mascolo, con la segretaria Laura Caravante.

Per la Conferenza delle autonomie hanno preso parte ai lavori i rappresentanti delle Province di

Avellino, Benevento, Caserta e Napoli, del comune di Napoli, dell'Anci e della Lega delle Autonomie.

I componenti del Coordinamento partecipano allo stesso a titolo gratuito e durano in carica 30 mesi. Sono stati designati dalle 17 associazioni antiusura e antiestorsione presenti in Campania (Alilacco Sos Impresa, Associazione Raffaele Pastore, Associazione Portici, Bagnoli per la legalità, Coordinamento Napoletano, Imprese edili, Ercolano, Federazione italiana, Fondazione S. Giuseppe Moscati, Mediterraneo, Napoli Centro, Pianura, Pomigliano, San Giovanni, Xenia, Antiusura onlus, SOS Impresa Salerno). Nel corso della riunione, i rappresentanti delle autonomie e delle associazioni hanno sollecitato

uno sblocco dei fondi Fse per realizzare progetti nel campo della sicurezza, del contrasto al racket e all'usura. «La Giunta - ha detto l'assessore Sommese raccogliendo le proposte emerse dal confronto - è fortemente impegnata su questi temi. La lotta alla criminalità ed alla illegalità, il sostegno ai familiari delle vittime innocenti, l'accompagnamento al riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati, l'attività di prevenzione contro i fenomeni estorsivi sono priorità sulle quali stiamo intensamente lavorando.

L'incontro odierno nasce per mettere in rete le esperienze dei rappresentanti delle autonomie e del Coordinamento, con l'obiettivo di pervenire ad un confronto continuo tra le due strutture, utile a rafforzare le azioni di contrasto».

» **Da oggi al Maschio Angioino** Organizzato da de Magistris con videomessaggio di Saviano

Orange Camp, giovani a Napoli Due giorni contro tutte le mafie

NAPOLI — L'appuntamento è fissato per stamattina alle 9,30, quando a Napoli si partirà il ciclo degli Orange Camp (<http://orangecamp.demagistris.it>). «Napoli che si pone come laboratorio di democrazia partecipata», racconta il sindaco de Magistris, «accoglie, nell'Antisala dei Baroni presso il Maschio Angioino, oltre cento giovani provenienti da ogni angolo d'Italia. Il primo Barcamp arancione sarà dedicato a due temi importanti: come le mafie si infiltrano nel ciclo dei rifiuti e nel sistema politico, cioè il tema delle ecomafie e del rapporto fra mafie, politica e istituzioni.

Sarà possibile seguire l'evento in diretta streaming, sul sito del comune di Napoli (www.comune.napoli.it). L'Orange Camp, i cui lavori partiranno sarà inaugurato dal saluto degli assessori Marco Esposito, Pina Tommasielli e Alberto Lucarelli. Sono previsti, insieme agli interventi sui temi del Barcamp, anche performance e flash mob.

Il sindaco de Magistris interverrà in mattinata, via twitter, per salutare i partecipanti. A conclusione dell'Orange Camp sarà stilato un documento finale che sarà presentato nel corso della giornata di sabato 3 dicembre, quando si terrà il convegno «La Politica contro le Mafie».

Per domani è invece previsto il convegno «La Politica contro le Mafie», organizzato dal Comune di Napoli presso la Sala Italia di Castel dell'Ovo. Alla conferenza, che inizierà alle ore 9,30, sono previsti i saluti istituzionali del prefetto, Andrea De Martino, e del Procuratore capo di Napoli, Giovandomenico Lepore. Parteciperanno tra gli altri imprenditori come Silvana Fucito, esponenti della società civile; come Don Tonino Pal-



Un corteo a Napoli per la legalità. A sinistra: Roberto Saviano

me; giornalisti, come Michele Santoro, Sandro Ruotolo, Lirio Abbate; magistrati, come Raffaele Cantone e Antonio Ingroia. I politici presenti saranno Giulio Cavalli, Michele Curto, Michele Emiliano, Sonia Alfano e Antonio Di Pietro. Anche Roberto Saviano farà sentire la sua voce attraverso un intervento video che sarà proiettato durante la giornata.

R.P.

Compie un anno "la Kumpania", progetto di gastronomici interculturali

Napoletane e rom a lezione di cucina

ROSA, napoletana, mette in borsa il grembiule, i guanti e il quaderno della ricette. Sullo sfondo, le Vele di Scampia. Jagoda, rom, varca l'uscita della baraccopoli di via Cupa Perillo: si sente libera. Le due donne si incontrano e vanno insieme a lezione di cucina.

Rosa e Jagoda fanno parte de "la Kumpania", progetto di percorsi gastronomici interculturali che oggi compie un anno e festeggia alle 19 alla Città del Sole (vico Maffei 18, San Gregorio Armeno) con una cena, proiezioni di foto e video sui loro incontri ai fornelli.

La Kumpania è un'idea nata da "Chi rom... e chi no", associazione da anni impegnata nell'inclusione dei rom a Napoli.

Sei casalinghe napoletane e sei rom, già chef per passione, per due volte a settimana si ritrovano a Scampia e in una cucina professionale di Torre del Greco per apprendere le rispettive tradizioni culinarie e trovare un lavoro.

Vincere la reticenza dei mariti, però, è stata dura. «Quando abbiamo iniziato non l'ho detto a mio marito, non sarebbe stato d'accordo — spiega Jagoda — dopo un po', ho trovato il coraggio: lui ha dovuto accettarlo».

Il primo segnale di emancipazione? Le donne rom che, per cultura e religione, portano gonne lunghe hanno iniziato ad indossare i pantaloni. A settembre "la Kumpania" è stata premiata nell'ambito del contesto internazionale "Social innovation" della Unicredit foundation per valorizzare le bellezze di Napoli. L'iniziativa, finanziata dal Dipartimento pari opportunità, ora può pensare in grande.

«Siamo già in grado di aprire un ristorante tutte insieme. Nei pressi della metropolitana di Scampia o della futura facoltà di Medicina che nascerà nel quartiere, per esempio», dice Malina, 37 anni, serba.

(Ilaria Urbani)



Le donne del progetto "la Kumpania"

EVENTO SNOBBATO

Stop al mercatino
multietnico
di Natale a piazza
Dante, protestano
gli immigrati

NAPOLI (c. cresc.) - Rischia di essere cancellato il 'mercato multietnico di Natale' in piazza Dante. Ieri mattina durissima protesta davanti alla sede di Palazzo San Giacomo. L'Unione sindacale di base critica duramente il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**. "Per quattro edizioni a Napoli, nelle feste di Natale c'era una iniziativa bella e colorata che brillava di mille colori del mondo - spiega **Hryhorchuk Svitlana** dirigente sindacale della sezione immigrati dell'Usb - Gli immigrati ambulanti del territorio si sono impegnati ad essere esempio della migliore vendita legale artigiana. Portando dai propri paesi merce, tradizioni e culture diverse - aggiunge - Nonostante tutte le difficoltà affrontate con la vec-

chia Amministrazione **Iervolino** il mercato multietnico è stato riconosciuto e accolto come un evento positivo per visitatori e turisti facendo di Napoli la città dell'accoglienza". Critiche durissime contro l'attuale giunta che avrebbe snobbato l'evento. "Questo anno con la nuova amministrazione di De Magistris tutto questo non si è potuto ripetere, siamo stati presi in giro, mortificati per le false promesse, allontanando in modo vergognoso l'idea di poter discutere seriamente dell'iniziativa, ma tra vaghe promesse e anticamera tra gli assessorati e uffici comunali è passato più di un mese - conclude la dirigente sindacale - Mentre come sempre esiste una regia occulta che privilegia i soliti noti, amici degli amici e corporazioni".

Cresce la famiglia del custode, le aule diventano case

Daniela De Crescenzo

Le aule diventano stanze da letto e ospitano la figlia del custode e tutta la sua famiglia. Capita alla materna comunale del quinto circolo di Scampia sotto gli occhi di genitori, docenti e dirigenti scolastici. Ma nessuno segnala l'abuso. La fiduciaria del Comune, Lucia Alfieri sostiene: «Non ho spiegazioni da dare». E il dirigente scolastico Enzo Montesano, spiega: «Sono preside dell'istituto statale da tre anni e non sono mai entrato nella casa del custode, quindi della vicenda non so niente. Del resto i locali della comunale non fanno parte del mio istituto. Tutti i locali sono di proprietà del Comune. Ma da me dipende solo la parte delle aule destinato alla statale. Il custode, poi, è dipendente del Comune. Non so quindi cosa sia successo, e nessuno mi ha mai segnalato nulla».

Qualcosa, però, alla fine è trapelato e ora sulla vicenda indagano gli agenti del commissariato di Scampia diretto dal primo dirigente Michele Spina.

L'unico a raccontare che cosa sia successo è proprio lui, Gaetano Tamburrino, custode in servizio permanente effettivo nella scuola della cosiddetta «Zampa di cavallo», uno degli angoli a suo dire più pericolosi del pericolosissimo quartiere Scampia. «Sono di-

ventato custode dopo che il precedente incaricato aveva fatto le valige ed era fuggito a gambe levate - spiega - io prima lavoravo alla direzione nettezza urbana. Poi il Comune mi consegnò le chiavi della scuola elementare e materna statale della comunale e del Campo sportivo. Un'area molto estesa e assediata dai drogati. Io però non mi persi d'animo e mi trasferii qui con tutta la famiglia».

Una famiglia in continua espansione. Qualche anno dopo, e siamo alla fine degli anni Novanta, la figlia maggiore decide di convolare a nozze e la casa assegnata a Tamburrino, sebbene già allargata ai danni della scuola statale, diventa veramente troppo stretta. Ma alla comunale dall'altro lato del cortile gli spazi abbondano «C'era uno stanzino destinato a ospitare gli attrezzi - spiega il custode - io pensai di metterci a dormire mia figlia e tutti furono d'accordo: la circoscrizione, il Comune, il capo d'istituto. Anzi, fu proprio una ditta della municipalità ad alzare il muro. Io non ho nemmeno partecipato alle spese». E perché l'amministrazione decise di trasformare una parte della scuola in abitazione privata? Secondo Tamburrino per garantirne la sicurezza. «Qua intorno c'erano moltissimi tossicodipendenti - racconta - si drogavano nel

prato, facevano sesso, spaventavano i bambini. Io volontariamente e gratuitamente mi presi il compito di sorvegliare l'area e per migliorare il servizio mi fu data la possibilità di utilizzare anche una parte della scuola comunale».

Ma documenti che rafforzino la sua tesi, Tamburrino non ne ha. «Si trattò di accordi verbali», sostiene. Accordi difficili da ricostruire, tanto che non è chiaro nemmeno quando l'abuso sia accaduto. Ma un genitore, protetto dall'anonimato, racconta: «La situazione è paradossale. La casa della figlia del custode non ha ingresso e quindi tutta la famiglia entra ed esce dai locali frequentati dai bambini. Quando piove, addirittura mette lo stendino con i panni nell'atrio dell'istituto. Non solo. Il custode ha dei cani che circolano liberamente tra i bambini. Nella scuola, poi, non vengono rispettate le norme della 626, quelle che dovrebbero garantire la sicurezza dei nostri figli». Quello delle abitazioni dei custodi negli istituti napoletani, è del resto un problema antico e mai risolto. In alcuni casi l'alloggio è rimasto agli eredi dei dipendenti defunti, rendendo di fatto impossibile la sostituzione nell'incarico e la garanzia della sorveglianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalità. Il procuratore Grasso rilancia l'allarme sul riciclaggio al Nord di capitali sporchi

Mafia, affari per 50 miliardi l'anno

MILANO

■ Le mafie non sono solo quelle che sparano. Questo il tema centrale del libro «Denaro sporco» scritto da Pietro Grasso con il giornalista Enrico Bellavia e presentato ieri a Milano. «Nessuno aveva raccontato questo mondo sommerso perché sono indagini difficili e processi dall'esito incerto» hanno spiegato gli autori. Nel libro si cerca di mettere in luce come le mafie riciclano miliardi inquinando l'economia reale per ripulire il denaro proveniente da attività illecite. Oggi in Italia si stima che i due terzi della popolazione contribuiscano perché hanno un lavoro dipendente e per onestà, mentre il terzo restante è composto da evasori parziali e a volte totali. Il libro del procuratore nazionale antimafia vuole raccontare il mondo, spesso ignorato perché poco conosciuto, del riciclaggio di denaro. Grasso spiega che la cifra sottratta al fisco dall'economia nera sarebbe pari a 50 miliardi di euro «che equivalgono ad una mini finanziaria», mentre 50-60 miliardi di euro sarebbero spesi ogni anno nella corruzione.

Grasso spiega che «i profitti della criminalità organizzata sono enormi e vengono ogni giorno rimessi in circolo per essere ripuliti. Gli investimenti che attirano maggiormente la 'ndrangheta e altre associazioni mafiose sono ristoranti, pizzerie, negozi della grande distribuzione».

Il denaro mafioso gira veloce e non si ferma mai, reso sempre più invisibile anche dalle speculazioni finanziarie. Rintracciarlo e contrastarne le continue metamorfosi sarà la sfida del nuovo millennio non solo per l'Italia, ma come hanno spiegato Grasso e Bellavia, per le amministrazioni di tutto il mondo.

«Ho scritto - ha aggiunto Grasso - questo libro per la profonda ingiustizia che provo nel rilevare che un terzo del paese non contribuisce diventando così evasore fiscale. Gli investimenti della criminalità organizzata non soltanto al Sud ma anche al Nord e in vari Paesi europei sono una realtà preoccupante e contribuiscono fortemente alla stima di Bankitalia secondo cui il fatturato dell'economia grigia e nera sarebbe intorno al 10% del Pil».

L'allarme mafia è sempre più al Nord. «La Lombardia è la quinta regione in Italia nella classifica dei beni confiscati alle mafie, mentre è terza dopo Sicilia e Campania per il numero di aziende confiscate» ha sottolineato il sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Il primo cittadino meneghino ha aggiunto che la criminalità organizzata è presente in Lombardia e nel territorio di Milano e provincia con investimenti invisibili ma enormi e con una ramificata rete di controllo sul territorio.

R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antimafia. Pietro Grasso

In breve**Comune****Società di Storia Patria
“Sbloccheremo i fondi”**

SOCIETÀ di Storia Patria, il Comune assicura lo sblocco dei fondi. L'impegno è contenuto in una nota di Palazzo San Giacomo. «La notizia in merito alla mancata erogazione dei fondi per la Società di Storia Patria non corrisponde al vero», si legge in un comunicato dell'ufficio stampa della giunta comunale. «Come annunciato all'assemblea dei soci dello scorso luglio, l'amministrazione comunale, nella persona del sindaco e dell'assessore alla Cultura, si è infatti impegnata a risolvere problemi di liquidità della società anche attivandosi presso gli istituti di credito e assicurando lo sblocco dei contributi che verranno erogati», si legge ancora nella nota, «al fine di garantire la continuità delle meritorie attività della società stessa che costituisce una ricchezza per la città e per il Sud».

NAPOLI • Torna l'ipotesi militari in città

Esercito contro i rifiuti? Lite ministro sindaco

Francesca Pilla

NAPOLI

Balletto di dichiarazioni tra il nuovo ministro dell'ambiente e il sindaco di Napoli, che per il secondo giorno consecutivo, da lontano, insistono con il botta e risposta sulla possibilità di mandare l'esercito per fronteggiare l'emergenza rifiuti. L'idea è venuta a Corrado Clini mercoledì, rilanciando una pratica di berlusconiana memoria. Ma è noto come andò a finire visto che si possono raccogliere tonnellate di sacchetti, ma se il problema è strutturale e non si sa dove sversarli va da sé che risulti un'operazione inutile, come è stato ricordato al ministro da Luigi De Magistris. Senza contare che, al momento, il capoluogo campano non è in crisi, e se cumuli di spazzatura si sono ammonticchiati in alcuni quartieri nei giorni scorsi, la ragione va ricercata nello sciopero nazionale delle ditte Lavajet e Docks Lanterna che hanno in gestione l'appalto della raccolta.

Eppure Clini da Trieste ha mantenuto il punto: «È una possibilità, la soluzione ai rifiuti parte dalla raccolta differenziata e dalla valorizzazione dei rifiuti come risorsa. Se questo sistema, ormai collaudato in quasi tutta Italia, non è applicabile a Napoli è perché ci sono condizionamenti esterni della malavita organizzata». In sostanza per il ministro è questione di ordine pubblico.

Pronta la replica di De Magistris, durante un intervento all'Università insieme al procuratore Giandomenico Lepore: «Alla città servono risorse e fondi per gestire il ciclo, non l'esercito - ha esordito - I commissariamenti hanno portato a sperpero di soldi e la lotta alla criminalità non la fa l'esercito, ma magistratura».

Una posizione sostanzialmente condivisa da Lepore che si è detto contrario all'impiego dei soldati perché le soluzioni devono essere trovate dalla politica e dagli amministratori: «Le nostre indagini sono lunghe se non si fa qualcosa subito, quando arriveranno a conclusione saremo sommersi dai rifiuti».

Domani Clini sarà a Napoli per



una riunione straordinaria con gli enti locali. Anche perché sulle spalle della Campania pesa l'avvertimento di Bruxelles, che deve decidere in questi giorni se sanzionare l'Italia con una nuova supermulta di 20 milioni di euro. «Arriva il ministro? Sono contento - ha risposto il primo cittadino - così vedrà con i propri occhi quello che stiamo facendo». De Magistris si riferisce all'ampliamento della differenziata in diversi quartieri che, pur in presenza di percentuali modeste sul totale della raccolta cittadina, porterà entro la fine dell'anno a coinvolgere 250mila cittadini. Mentre le navi che devono spedire per un anno e mezzo circa 100mila tonnellate di spazzatura in Olanda a un costo più che conveniente sarebbero già pronte a salpare.

Ma questo basterà a convincere il ministro dell'ambiente? Clini è un osso duro, è un sostenitore dell'incenerimento tanto che ha annunciato sanzioni per quegli amministratori che si oppongono agli impianti, una soluzione estrema che comunque dovrà passare al vaglio del Parlamento. «Il termovalorizzatore viene usato in Europa. Se funziona in Olanda o a Brescia, può funzionare anche a Napoli», ha puntualizzato il ministro. Ma l'inquilino di Palazzo San Giacomo è uno di quegli amministratori che non ci stanno, il suo no al termovalorizzatore di Napoli-est, su cui anche il governatore Caldoro pare voler trovare un accordo, non si discute. E ieri proprio il presidente della regione è intervenuto nella querelle interistituzionale sottolineando che la situazione è seria, ma non si è arrivati a livelli emergenziali tali da richiedere l'impegno del ministero della difesa.

Rifiuti

Il ministro: «Per i rifiuti di Napoli serve l'esercito»

la polemica

Il sindaco De Magistris: «Attualmente in città non si registra nessuna condizione di emergenza»

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

Problema di ordine pubblico o incapacità politica? Ritorna il dilemma che ha, tra l'altro, caratterizzato in questi anni l'emergenza rifiuti a Napoli e in Campania. A riproporlo è da un lato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, dall'altro il procuratore capo di Napoli, Giovandomenico Lepore. Per il neoministro la situazione dei rifiuti a Napoli «non è una questione di organizzazione della raccolta, è una questione di ordine pubblico. E le questioni di ordine pubblico vanno risolte con le forze dell'ordine ed eventualmente con l'esercito». Clini infatti non esclude l'impiego dell'esercito: «Se condizioni esterne, ossia camorra, criminalità organizzata, impediscono di affrontare il problema del ciclo dei rifiuti con soluzioni collaudate con successo altrove e in condizioni normali, allora forse bisogna avere il sostegno delle forze dell'ordine o dei militari» ha sottolineato. Sull'emergenza spazzatura Lepore ha invece ribadito che è competenza e dovere della politica trovare in tempi brevi delle soluzioni efficaci al problema. La magistratura, secondo il capo della Procura partenopea, può solo condurre le inchieste sulla gestione illecita dei rifiuti ma non può fare nulla per porre fine all'emergenza. «Il problema dei rifiuti - ha precisato - deve essere risolto da amministratori e politici e lo devono fare al più presto possibile: bisogna trovare una soluzione

con una certa urgenza. La Procura - ha aggiunto - si occupa di fare le indagini sulla gestione criminale, ma il problema non si risolve così e non si risolve in maniera rapida perché le indagini per noi sono lunghe e si concluderanno quando ormai saremo sommersi di rifiuti». E sull'impiego dell'esercito ha obiettato: «Per quanto riguarda la raccolta l'esercito può dare una mano con il Genio e con i camion a ritirare i rifiuti. In questo caso potrebbe servire, ma solo per la gestione dell'emergenza».

Domani vertice a Napoli sulla crisi dei rifiuti con il ministro Clini. Probabile che tra le altre proposte sia esaminata l'ipotesi di sanzionare i sindaci che si oppongono alla realizzazione degli impianti nel proprio territorio.

Dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris giunge una precisazione: «Attualmente in città non si

registra alcuna condizione di emergenza. Non voglio sentire più parlare di esercito. La sicurezza la fanno i cittadini occupando gli spazi pubblici, partecipando all'occupazione degli spazi democratici. La criminalità a Napoli - ha aggiunto - non la scopre il ministro Clini, la criminalità c'è e c'è stata proprio nelle ecomafie e noi stiamo rompendo questo sistema». Tommaso Sodano, il vicesindaco con delega ai rifiuti è ancora più chiaro: «Né commissari né esercito: in passato sono state esperienze fallimentari. Al ministro sabato - ha affermato - illustreremo il nostro piano per i rifiuti: differenziata, tre siti di stoccaggio e i contratti per inviare le navi in Olanda». E avanza il sospetto che «dietro l'evocazione dell'emergenza presunta ci sia la volontà di imporre a Napoli un inceneritore di cui non abbiamo bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesa risorse Governatori del Sud dal ministro: coordinamento su istruzione, lavoro, ferrovie e digitale

Fondi Ue, Caldoro va da Monti

Il 15 vertice col premier. Barca: «Ora occorre un'accelerazione»

Il nodo del Patto stabilità

Ancora incertezza su chi saranno scaricati gli oneri derivanti dalle quote di cofinanziamento

NAPOLI — Stefano Caldoro e i governatori delle regioni meridionali dell'Obiettivo convergenza affronteranno direttamente con il premier, Mario Monti, il nodo sulle modalità di spesa dei fondi comunitari. Ieri, il primo incontro con il ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca. Quindi, i prossimi 13 e 14 dicembre, la riunione del tavolo di monitoraggio, e il 15 dicembre l'incontro con Monti.

Al momento, i presidenti di Regione meridionali e il ministro Barca hanno condiviso l'opportunità — è stato riferito — di imprimere «una forte accelerazione e un innalzamento della qualità alle iniziative» che impegnano i finanziamenti europei, in un quadro di cooperazione rafforzata con la Commissione europea. «Secondo quanto già concordato tra Governo e Regioni e trasfuso nel Piano di azione coesione trasmesso alla Ue, verrà realizzata una concentrazione delle risorse disponibili su quattro priorità fondamentali per la qualità della vita dei cittadini: istruzione, occupazione, agenda digitale e ferrovie». Nel merito, per quanto riguarda l'eventuale riduzione della quota di

cofinanziamento, Barca avrebbe assicurato che in presenza di una riduzione dei programmi di investimento, la quota di riduzione del cofinanziamento sarà poi riallocata sul territorio per opere a carattere interregionale. E per la Campania un esempio per recuperare risorse potrebbe essere rappresentato dall'alta capacità Napoli-Bari. Poi, sul versante delle competenze orizzontali, il ministro per la coesione ha detto di voler potenziare il coordinamento con i ministri per lo sviluppo, per la ricerca, dell'interno, dell'ambiente e dei beni culturali sui fondi derivanti dai Pon (e in questa direzione andrebbero anche gli interventi su Pompei). È stato, inoltre, deciso di avviare un aggiornamento sulle risorse da sbloccare, con la rivalutazione dei programmi sugli obiettivi strategici a seconda delle priorità per ogni Regione, e in questo caso la Campania potrebbe proporre con urgenza il completamento delle opere logistiche dei porti e degli scali ferroviari. Mentre è rimasta ancora vaga l'intenzione del governo sugli oneri che ricadono sull'utilizzo delle quote di cofinanziamento e, per effetto, sul patto di stabilità. Barca si è limitato a dire che questo sarà un tema oggetto della prossima manovra, senza spiegare altri dettagli. «Proseguiamo — ha commentato Caldoro — il lavoro avviato con Fitto e Hahn. Per noi resta prioritario la qualità della spesa. Così come le priorità regionali devono essere condivise appieno dal governo».

Angelo Agrippa

Il caso

Contante, soglia a 500 euro Iva più cara per detassare i lavoratori e le imprese

Fornero studia il reddito minimo garantito

Arriva la Super-Ici, con una forte rivalutazione delle rendite catastali: 15-20%. Passera. "L'Italia rischia di entrare in recessione"

ROBERTO PETRINI

ROMA — Super Ici, soglia del contante a 500 euro e aumento dell'Iva per finanziare la detassazione di lavoratori e imprese. Ma c'è anche l'idea, per ora anticipata a titolo personale dal ministro del Welfare, Elsa Fornero, di introdurre in futuro il reddito minimo garantito, come strumento contro la povertà: «è una direzione verso cui l'esecutivo lavorerà».

Dopo il «no» secco dei sindacati sulle pensioni il governo riapre la partita della manovra a tempo di record: tra sabato e domenica Mario Monti vedrà parti sociali. A giocare all'attacco ieri è stato il ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera: «Stiamo rischiando sicuramente di rientrare in recessione», ha detto parlando alla Confcommercio ed ha assicurato che saranno varati provvedimenti in grado di «suddividere sacrifici e benefici».

Ed è proprio il tema del rilancio dell'economia e del potere d'acquisto che ieri ha preso corpo. L'aumento dell'Iva, probabilmente di 2 punti, dal 21 al 23% potrebbe essere utilizzato per un taglio delle tasse ai lavoratori dipendenti: un aumento delle detrazioni Irpef per i redditi più bassi o un bonus sulle tredicesime; parte delle risorse andrebbe anche alla diminuzione del cuneo fiscale a favo-

re delle aziende con tagli alla parte dell'imponibile Irap costituita dal costo del lavoro. Mentre si studia questa ipotesi si definisce anche l'intervento sulla casa. Probabilmente si rinuncerà ad una vera e propria patrimoniale, ma si sceglierà la strada di una SuperIci o SuperImu: si tornerà a pagare la tassa sulla prima abitazione, si aumenteranno le rendite catastali del 15-20%. Tutto il meccanismo sarà tuttavia modulato in base ai redditi, al numero delle case o alle situazioni familiari in modo da tutelare le fasce più basse. L'altro ambito di azione è quello della lotta all'evasione. Uno degli strumenti che il governo metterà in campo è quello dell'abbassamento della soglia al di sotto della quale sarà consentito pagare in contanti: si parla di 500 euro, ma si studiano anche misure più radicali (100 o 200).

La manovra, tesa a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, continua ad aggirarsi intorno ai 20-25 miliardi (ieri i dati del fabbisogno fino a novembre hanno fatto registrare un miglioramento di 8,6 miliardi), sarà varata lunedì con tutta probabilità con un disegno di legge. L'obiettivo è di farla approvare dal Parlamento in tempi record: il provvedimento dovrebbe arrivare il giorno stesso in Commissione Bilancio della Camera per essere approvato dall'aula tra il 12 e il 15 dicembre.

Prende corpo anche il pacchetto liberalizzazioni che investirà più settori: dal commercio, alle professioni, alle farmacie. Resta in piedi naturalmente l'intero apparato dei tagli e della spending review cui stanno lavorando al Tesoro: colpi di forbice si prevedono anche per Forze armate per le quali il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola ha annunciato una cura dimagrante rispetto ai 190 mila effettivi e una vendita di immobili e caserme.

SPECIALE MANOVRA E MERCATI Per gli uomini vecchiaia a 66-67, anzianità solo con 41-42 anni di contributi - Sindacati critici, domenica l'incontro

Donne in pensione a 62-63 anni

Super-Ici sulle seconde case, sulla prima prelievo progressivo - Taglio Irap sul lavoro

■ Donne in pensione da subito a 62-63 anni per arrivare nel 2016 o nel 2018 all'equiparazione della soglia di vecchiaia con gli uomini che dovrebbe salire a 66-67 anni. Assegni di anzianità solo con 41-42 anni di contributi. Blocco parziale della rivalutazione e contributivo pro rata per tutti. Aumento dell'aliquota degli autonomi: il pacchetto previden-

ziale che troverà spazio nella manovra attesa per lunedì si annuncia corposo. Al pari di quello fiscale che dovrebbe prevedere una tassazione progressiva sulla prima casa, una super-Ici dalla seconda abitazione in su e sgravi Irap sul lavoro. Critici i sindacati. Domenica il Governo vedrà le parti sociali e gli enti locali.

Servizi > pagine 5, 6, 7 e 11



Mercati e manovra

LE MOSSE DEL GOVERNO

Avanti con il risanamento dei conti pubblici

«Con la riforma dell'articolo 81 della Costituzione il Parlamento ha espresso chiara volontà di proseguire sulla via del risanamento»

Monti accelera su pensioni e manovra

Entro Natale il via alle misure - Veto dei sindacati sulle anzianità: «Non toccare i 40 anni»

DOMENICA LE PARTI SOCIALI

Domenica l'incontro con le parti sociali per «illustrare» le misure. Contatti continui con i leader dei partiti ma no a concertazione preventiva

Dino Pesole
Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Contatti ma nessuna concertazione preventiva, né con i partiti né con le parti sociali. In linea con quanto annunciato due giorni fa a Bruxelles, Mario Monti ha impresso l'accelerazione finale alla manovra che sarà varata lunedì, con questa road map: definizione delle singole misure tra oggi e domani, mentre per domenica a palazzo Chigi sono stati convocati i rappresentanti delle autonomie locali e le parti sociali. Poi il rush finale, nella consapevolezza che il fattore tempo questa volta è decisivo. Per questo il presidente del Consiglio può contare su una sorta di «cordone sanitario» che coinvolge direttamente i vertici dello Stato, dal Quirinale ai presidenti di Senato e Camera.

Ma sul fronte delle pensioni il Governo deve fare i conti con il muro dei sindacati - soprattutto sul tema della difesa della soglia dei 40 anni di contributi per l'anzianità - che all'unisono sollecitano l'avvio di un confronto. Forse anche per questo motivo il mi-

nistro dello Sviluppo economico ha avviato gli incontri con i leader sindacali sulle misure per la crescita. Come a dire, il "bastone e la carota": ieri è toccato a Cisl e Uil, oggi molto probabilmente alla Cgil.

Una volta approvata la manovra, biglietto da visita essenziale per Monti in vista del decisivo Consiglio europeo dell'8 e 9 dicembre, si punta a un'approvazione lampo. Renato Schifani conferma: i tempi per il varo delle misure anticrisi sono «quelli che mi ha anticipato il presidente del Consiglio, entro Natale il governo intende ottenere l'approvazione definitiva dell'intero pacchetto. Sono certo, anche a nome del presidente della Camera, che il Parlamento saprà fare la sua parte». Dalle indicazioni emerse ieri, il via libera definitivo al decreto è previsto per il 22 dicembre. Monti ha particolarmente apprezzato l'approvazione in tempi record della riforma costituzionale che sancisce l'obbligo del pareggio di bilancio da parte della Camera: il voto «a vastissima maggioranza testimonia la ferma volontà del Parlamento e di tutto il paese nel proseguire sulla strada del risanamento strutturale della finanza pubblica». Si tratta di «un elemento decisivo» per superare la crisi finanziaria europea.

Nel sindacato, sulle pensioni le resistenze più forti arrivano

dalla Cgil: «Per noi resta la questione dei 40 anni di contributi, che è un numero magico - ha ribadito Susanna Camusso -. Il profilo dell'intervento del Governo deve essere quello dell'equità ed ha un senso se non si fa cassa ma si guarda ai giovani». Il segretario generale della Cgil considera «un segnale importante» le parole pronunciate da Corrado Passera sul problema dell'occupazione: «Il ministro - ha detto - si rende conto che un tema trascurato nei tre anni precedenti è una vera emergenza sui numeri complessivi e per i giovani e le donne». Nel faccia a faccia con il ministro il numero uno della Cisl ha ribadito la richiesta di avviare un confronto tra Esecutivo e parti sociali, anche se al termine dell'incontro ha detto di ritenere «davvero inesistente la volontà» del Governo, auspicando un ripensamento. L'appuntamento di domenica, infatti, si profila come una mera illustrazione delle misure da parte del Governo alle parti sociali e alle autonomie locali, non come l'avvio di una concertazione. Per Bonanni la mancata convocazione di un tavolo di confronto «non è utile a nessuno, nemmeno al Governo», servono «scelte rigorose, accompagnate da equità», che «vanno costruite con un confronto». A chi gli chiedeva un commento sulle parole pronunciate dalla Camusso a proposito della "magica so-

glia dei 40", Bonanni ha risposto ironicamente: «Ma è un problema di cabala? Spero piuttosto che la Cgil si ponga il problema di avere un tavolo, che sia questo l'obiettivo. Non ci interessa il gioco delle parti». Positivo, invece, il giudizio espresso dal numero uno della Uil sull'incontro con il ministro Passera: «Esco confortato - ha detto Luigi Angeletti -. Il ministro ha la consapevolezza dell'importanza della crescita non del banale recupero di soldi per risanare il deficit. Non sarà una cosa facile da fare ma l'importante è che si abbia questa convinzione».

LE POSIZIONI DI CGIL, CISL E UIL



Le proposte: innovazione e meno tasse su lavoro e imprese

Le ricette per la crescita

- La **Cgil** propone un fondo per l'innovazione per favorire un Piano energetico nazionale e politiche di green economy, insieme alla riduzione delle forme di impiego e ad una riforma degli ammortizzatori per assicurare a tutti l'80% del salario, fino a 1.800 euro, e la copertura figurativa.
- La **Cisl** propone un patto tra le parti sociali e il Governo sul modello di quello del 1993 con il Governo Ciampi sulla concertazione, che poggia sulla riforma fiscale per spostare il peso della tassazione dalle persone alle cose. L'obiettivo è quello di ridurre le tasse ai lavoratori e alle imprese che investono. Gli altri capisaldi sono una rete infrastrutturale all'altezza, l'abbattimento del costo dell'energia, la riduzione dei livelli amministrativi.
- La **Uil** chiede l'approvazione della delega fiscale. Propone un bonus sui figli a carico, ok all'aumento dell'Iva solo se attuato insieme alla riduzione della prima aliquota Irpef dal 23% al 20%

No a Ici e pensioni, sì al taglio dei privilegi

Quanto alle misure allo studio del Governo, Cgil, Cisl e Uil sono contrarie:

- alla reintroduzione dell'Ici sulla prima casa, propongono la tassa patrimoniale che intervenga sulle grandi ricchezze che superano un milione di euro.
- Sulle pensioni i sindacati sono contrari a toccare la soglia dei 40 anni di contributi, con alcune differenze. La Cgil «è intoccabile», mentre per la Cisl non esistono argomenti tabù, pur difendendo la soglia dei 40 anni, Bonanni è disponibile a parlare di pensioni se si apre un confronto a tutto campo proponendo il rafforzamento della previdenza integrativa, l'armonizzazione dei contributi.

Cgil, Cisl e Uil plaudono:

- per i tagli ai privilegi, che vanno estesi oltre il Parlamento. I sindacati sono contrari al blocco dell'adeguamento delle pensioni in essere, così come all'ulteriore innalzamento dell'età pensionabile per le donne del comparto privato.



Tempi stretti. Il presidente del Consiglio Mario Monti

La politica, l'incontro Nasce una cabina di regia permanente per il Sud. Il 15 dicembre vertice a Roma con Monti

Fondi Ue, dal governo ok al piano da 8 miliardi

Caldoro con i governatori
del Sud dal ministro Barca
Nei piani un Pon per Pompei

Obiettivi
Dalla
Campania
la richiesta
di maggiore
coinvolgimento
dei grandi
investitori

Paolo Mainiero

Il governo Monti intende rispettare l'intesa, firmata dal commissario Ue Johannes Hahn e l'ex ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto, che sblocca nell'ambito del Piano di azione 8 miliardi di risorse europee a favore delle regioni meridionali. Il ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca ha incontrato ieri a Roma i presidenti di Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Puglia e nel corso dell'incontro si «è condivisa l'opportunità di imprimere una forte accelerazione e un innalzamento della qualità alle iniziative che impegnano i fondi europei, in un quadro di cooperazione rafforzata con la Commissione Europea». Nel primo incontro tra Barca e i governatori Caldoro, Scopelliti, De Filippo, Lombardo e Vendola è stato anche ribadito che, sulla base dell'intesa del 3 novembre scorso tra commissione Ue e governo, le risorse disponibili «saranno concentrate su quattro priorità fondamentali per la qualità della vita dei cittadini: istruzione, occupazione, agenda digitale, ferrovie». Il ministro, nel ribadire l'im-

pegno del governo rispetto all'intesa già firmata, ha anche assicurato che non ci sarà una riduzione della quota di cofinanziamento, se non per una ricollocazione delle risorse su programmi comuni

e condivisi e comunque sempre nel Mezzogiorno. Insomma, tra i provvedimenti che il governo ha in cantiere per fronteggiare la crisi non dovrebbe esserci il taglio dei fondi nazionali destinati alle regioni. «L'impegno del ministro su questo punto è molto importante», dice Caldoro. L'intesa prevede infatti che i fondi Ue copriranno fino al 75 per cento i costi dei progetti contro l'attuale 50 per cento per cui il cofinanziamen-

to (nazionale e regionale) è solo del 25 per cento. Sfruttando al massimo questa possibilità l'Italia potrà risparmiare fino a 8 miliardi. Con Barca è stato anche concordato un incontro tra i presidenti di Regione il premier Monti che si terrà il 15 dicembre. «La riunione con il ministro - commenta Caldoro - è stata fondamentale per definire gli impegni e per avviare un percorso comune».

L'incontro di ieri è stato promosso con urgenza in vista delle scadenze attuative del Piano di azione. Confermato, da parte del governo, l'impegno a rispettare l'intesa del 3 novembre, con Barca nelle prossime settimane continuerà il lavoro e si entrerà nel merito per definire, regione per regione, le priorità. «Per la Campania - spiega Caldoro - ci concentreremo sulla sicurezza e su intermodalità e logistica a sostegno del sistema economico». Caldoro ha anche chiesto (e ottenuto) l'impegno di Barca per un tavolo orizzontale per l'integrazione dei progetti Pon, tavolo al quale siederanno i ministri interessati: Anna Maria Cancellieri (Interno), Elsa Fornero (Lavoro), Corrado Passera (Sviluppo e infrastrutture), Francesco Profumo (Università e ricerca). Una necessità questa, manifestata da Caldoro, affinché i «grandi progetti» siano integrati dal Pon (per esempio il Pon sicurezza per Pompei). Nasce inoltre una cabina di regia permanente con Barca e i governatori delle Regioni dell'obiettivo convergenza mentre Caldoro ha anche posto la questione «di un maggior coinvolgimento dei grandi investitori nazionali a partire da Anas e Ferrovie). A Barca il presidente della Campania ha anche sollecitato una misura che consenta alle Regioni di tenere le quote di cofinanziamento fuori dal patto di stabilità. Il ministro non si è pronunciato ma si è riservato di approfondire la questione. Non è escluso che Barca possa proporre una misura specifica magari già nel prossimo provvedimento del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A disposizione il 14% del fondo di riequilibrio. Ecco perché ai sindaci conviene mettersi insieme

Enti, l'associazionismo è un tesoro

Un mld di euro per i comuni che mettono insieme le funzioni

DI MATTEO BARBERO

Il mancato adempimento dell'obbligo di gestione associata delle funzioni potrebbe costare molto caro ai piccoli comuni: in ballo ci sono complessivamente risorse per oltre un miliardo di euro all'anno.

Contrariamente a quanto affermato da molti commentatori, infatti, tale obbligo non è del tutto sprovvisto di sanzioni.

A parte l'ipotesi estrema dello scioglimento ex art. 141 del Tuel, viene in considerazione quanto previsto dall'art. 2, comma 7, del decreto sul federalismo fiscale municipale (dlgs 23/2011).

Tale norma prevede che una quota del c.d. fondo sperimentale di riequilibrio (alimentato dal gettito dei tributi immobiliari devoluti) sia ripartita a favore dei «comuni che esercitano in forma associata le funzioni fondamentali ai sensi dell'articolo 14, commi 28 e seguenti» del dl 78/2010.

Tale quota (che solo in piccolissima parte dovrebbe andare anche ai comuni il cui territorio coincide integralmente con quello di una o di più isole) è fissata in misura non inferiore al 20% della dotazione del fondo, al netto della quota del 30% che (sino al 2013) sarà ridistribuita in base al numero dei residenti di ciascun municipio.

In pratica, quindi, si tratta del 14% del totale (= $100 - 30 * 20\%$). Facendo due semplici conti, dato che la dotazione finanziaria annuale del fondo ammonta complessivamente a circa 8 miliardi di euro, le risorse in ballo, come detto, sono pari a circa 1.120 milioni di euro ogni anno.

Per il 2011, tale importo è stato spalmato sull'intera platea dei comuni, giacché, come ha espressamente precisato il decreto del ministro dell'interno del 21 giugno 2011, al momento del riparto del fondo non era stato ancora adottato il dpcm (ora non più necessario, ma originariamente) chiamato a fissare il termine per l'avvio delle gestioni associate obbligatorie.

Dal prossimo anno, tuttavia, la musica potrebbe cambiare.

L'art. 16 della manovra di Ferragosto (dl 138/2011), infatti, ha reso più stringenti gli adempi-

menti a carico dei piccoli comuni, accelerandone decisamente la tempistica e superando talora anche la necessità di ulteriori passaggi attuativi.

Come noto, la scadenza più ravvicinata riguarda quelli con popolazione compresa fra 1.001 e 5.000 abitanti, che entro il prossimo 31 dicembre dovranno esercitare in forma associata almeno due delle sei funzioni fondamentali previste dall'art. 21 della legge 42/2009.

Per chi non si adegnerà, quindi, già dal 2012 potrebbero scattare i tagli: gli enti inadempienti, in altri termini, potrebbero essere esclusi dal riparto della quota di cui sopra.

Il condizionale è d'obbligo, giacché i contenuti dell'art. 16 (oltre che dello stesso federalismo municipale) potrebbero essere rivisti ed il relativo timing reso meno stringente, come richiesto a gran voce dai rappresentanti dei comuni.

Ma se il legislatore non dovesse intervenire, sarebbe difficile trovare un rimedio in sede applicativa.

La lettera della norma, infatti, è estremamente chiara e non lascia particolari margini interpretativi laddove prescrive «in ogni caso» la definizione di modalità di suddivisione del fondo «differenziate, forfettizzate e semplificate», «idonee comunque» ad assicurare che la quota riservata agli enti in regola sia almeno pari, come chiarito, al 14% del totale.

Difficilmente, quindi, i prossimi decreti di riparto (che, si ricorda, dovrebbero essere adottati dal Viminale previo accordo in sede di Conferenza stato-città e autonomie locali, ma comunque entro il termine, già scaduto per il riparto 2012, del 30 novembre dell'anno precedente) potranno ignorare tali prescrizioni, mentre verosimilmente dovranno tenere conto (sempre fatti salvi eventuali interventi legislativi correttivi) degli obblighi ancora più pesanti posti a carico dei comuni con meno di 1.000 abitanti. Ma per questi ultimi la questione non dovrebbe porsi prima del 2013. Nel frattempo, anche i destini del federalismo fiscale potrebbero essere meno incerti.

LO CHIEDE UN CITTADINO SU TRE

LA CAMPANIA DEL PRESTITO

di EMANUELE IMPERIALI

Mezzo milione, un numero enorme. A occhio e croce un cittadino ogni tre. Sono davvero tante le famiglie campane che hanno chiesto prestiti per tirare avanti. È l'ennesimo record, preoccupante, che detiene la regione, da dove parte oltre il 10% di tutte le domande di finanziamento presentate in Italia. Non c'è alcun dubbio che la sindrome della quarta settimana sia ormai sempre più diffusa nei territori più arretrati del Paese, soprattutto tra quanti vivono dei propri guadagni da reddito fisso. Per di più ogni spesa imprevista diventa fonte di legittime preoccupazioni, che solo ricorrendo a denaro preso in prestito può essere spesso fugata dall'oggi al domani.

A uno ogni quattro di quanti lo chiedono serve urgentemente contante, poco più di uno ogni cinque deve fare lavori in casa, al 12% serve per comprare l'auto. A dicembre, poi, il quadro diventa ancor più preoccupante, nonostante siano in arrivo le tredicesime, perché le spese lievitano in modo esponenziale: tasse da pagare, conguagli fiscali in busta paga, assicurazioni e bolli auto, rate di mutui per la casa e chi più ne ha più ne metta. Quest'anno, poi, con la stangata governativa in arrivo, le cose non potranno che peggiorare, per tutti. Inoltre, avvicinandosi il Natale, ci sono i regali da fare, almeno ai bimbi, i sempre più alti costi dei cenoni in casa con i parenti da considerare e così via.

Per le ormai imminenti festività più della metà di coloro che chiedono soldi in prestito avrebbe bisogno di una cifra non inferiore ai 2 mila euro. A richiederli sono soprattutto giovani entro i 25 anni, ed è perfettamente comprensibile se si pensa che la maggior parte a Napoli e nelle altre province non lavora ma, come i ragazzi e le ragazze che vivo-

no ad ogni latitudine, ha un livello di consumi più elevato degli adulti. E anche, e ciò a prima vista potrebbe addirittura apparire contraddittorio, i più anziani, coloro che hanno superato i 60 anni. Invece non è affatto un caso se a soffrire in modo più acuto della media dei cittadini campani siano proprio i pensionati, la metà dei quali ha un assegno mensile dell'Inps inferiore a mille euro: su 360 mila che hanno bisogno di un prestito sull'intero territorio nazionale, oltre 50 mila vivono in Campania e lo hanno già chiesto. Una percentuale del 7,6%, ben più alta di quella media italiana ferma al 6,5%: in concreto significa che 14 richieste ogni 100 partono dalla nostra regione. Gli over 60 avrebbero bisogno, in media, di circa 16 mila euro, da rimborsare in più di 5 anni, con una rata mensile che oscilla attorno ai 300 euro.

La domanda di prestiti non è, però, solo indice di una crisi economica sempre più aggressiva e di un'effettiva riduzione della capacità di spesa della gente. Potrebbe perfino agire da leva per arginare l'incombente recessione e avere, perciò, una valenza innovativa, se si riflette sul fatto che il credito al consumo, da anni radicato nella vita delle persone all'estero, a cominciare dagli Usa, diventa adesso un'abitudine anche in Italia: in particolare, al Sud, con la Campania che ha la più alta propensione verso i prestiti dell'intero Paese. A patto, però, che non comporti una drastica diminuzione del risparmio privato, tuttora il principale motore dell'economia italiana, con la conseguente impossibilità, nel medio periodo, di far quadrare i bilanci familiari tra entrate e uscite. Perché questo rischio oggettivamente esiste, quando si dilazionano i pagamenti senza un'accorta programmazione delle risorse finanziarie disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera Sulle Partecipate risanamento senza «scassare»

Umberto De Gregorio*

Caro direttore,

la giunta De Magistris sta rivoluzionando l'architettura globale del sistema delle società partecipate dal Comune di Napoli. Sono stati cambiati i vertici aziendali per rendere palese un passaggio storico tra una fase politica ed un'altra. Il Pd non ha difeso uomini e posizioni di potere. Né ha fatto segnalazioni di nomi per il ricambio. Il partito vive un profondo processo di ripensamento di se stesso e stare lontano dalla stanza dei bottoni appare al momento un'ottima medicina ricostituente. Tuttavia il Pd non condivide alcune linee politiche di fondo dell'annunciata riforma, per questioni di metodo e di contenuto. La finalità ultima dell'annunciata riforma del sistema della partecipate e della macchina comunale non può che essere quella della gestione ottimale delle scarse risorse finanziarie in campo. Ci si trova di fronte ad un bivio: decidere per ogni servizio locale se essere «gestori» o «controllori». Una scelta da fare rapidamente e con un'analisi scientifica e non ideologica. E compatibilmente agli indirizzi del Governo centrale.

Anche l'idea di eliminare i consigli di amministrazione sostituendoli con (più economici) organi monocratici (amministratore unico) va analizzata con attenzione: indebolendo l'organo amministrativo il rischio può essere quello di generare una confusione di ruoli tra azionista ed amministratori.

Nel corso degli ultimi anni i compensi attribuiti ai dirigenti di alcune di queste società partecipate sono certamente oggi non più sostenibili. In alcuni casi si sono verificate sperequazioni e talvolta palesi ingiustizie.

Ma non è la stessa cosa dire che vi è stato un aumento di stipendio complessivo per 12 dirigenti pari a cinque mila euro mensili o lasciar intendere che l'aumento di cinque mila euro è relativo ad un solo dirigente (mi riferisco al caso di «Napoli servizi»).

Quello che è stato fatto dalla giunta de Magistris è aver «scassato» i vertici delle società partecipate. Ora viene la parte più difficile del lavoro: costruire nuovi modelli di gestione dai quali i cittadini possano trarre benefici in termini di servizi più efficienti e di minori costi per le esigue risorse finanziarie disponibili nelle casse comunali. È su questo terreno che si misurerà nei prossimi mesi la capacità di «scassare» della nuova giunta.

Appare inoltre opportuno ricordare che i rami secchi e gli amici dei politici esistono non solo nella società partecipate ma anche e soprattutto nel Comune stesso. Qui ci si attende dalla nuova giunta una grande capacità operativa in termini di risanamento e di riduzione di sprechi.

La giunta comunale nella fase di distruzione del passato ha operato da sola. È stata una scelta comprensibile e legittima. Ora, per ricostruire, è necessario creare un vasto consenso, su questo tema come su altri. Servono idee ed energie di tutti. L'augurio è che la giunta si apra di più all'esterno, ascolti e prenda spunti e riflessioni anche da chi ha esperienze ed idee diverse. Il Pd è disponibile a collaborare ed a definire strategie. Non è disponibile a subire passivamente scelte non condivise e non condivisibili.

**responsabile Pd forum per le Partecipate*

COMMENTI**LA MAMMA È SEMPRE
LA PRIMA IN CLASSIFICA**

GINO RIVIECCIO

PER un napoletano il crocifisso è sacro. Un retaggio forse di una pazienza, di una persecuzione che quotidianamente ci vede al supplizio. Da qui le famose frasi «Amma purtà sempre noi la croce... Facim-mece 'o segna da croce... Dastamattina m'hanno miso 'ncroce...». E quando la lervolino ottenne il secondo mandato più di uno disse: «Abbracciammece sta croce!». La croce è un simbolo della pazienza, della sopportazione, della sofferenza.

La croce vuol dire pietà, resurrezione, reincarnazione. Ma anche pazienza, pazienza ad aspettare che prima o poi si risorgerà. Perché i napoletani sono credenti e passano buona parte della loro vita a pregare. Si calcola che in media ogni napoletano trascorra tre mesi della sua vita in chiesa. In qualche caso dimenticando di spegnere il cellulare. Come capitò nel santuario di Pompei a un giovanotto che rispose e iniziò una conversazione sotto una navata fin quando una vecchietta sbottò: «Sperammo che è 'o pataterno che s' 'o sta chiammanne!». La figura di Dio, di un santo, della Madonna, sono imprescindibili nella nostra vita quotidiana. In un basso napoletano, in un garage, in una salumeria, troverete sempre un'effigie del Cristo, una campana con San Giuseppe, una immaginetta della Madonna di Pompei. O un dipinto di Padre Pio a fianco a un poster di Maradona o di Gigi D'Alessio. Contraddizioni che confluiscono nel trascinarsi in tre su uno scooter ma tutti con il casco o qualche volta a camminare con il casco ma senza motorino. A parcheggiare in seconda fila o davanti a una sosta vietata ma esponendo il grattino o a vegliare una salma in un basso davanti a un televisore che strangola cartoni animati.

Mi è successo a vico Scassacocchi, quando affacciandomi per un'informazione davanti a un "vascio", scorsi

un morto con scolla adagiato sul letto e i quattro candelabri agli angoli. A un lato un tavolo con quattro persone in cagnottiera che, sintonizzate su Italia 1, mangiavano pasta e patate guardando un cartone animato dei Puffi. All'altro lato del letto, con la salma, un motorino Piaggio appena lucidato probabilmente appartenuto al defunto o al nipote. Il tutto mentre la Madonna dall'alto di una campana in vetro, che rifletteva le immagini degli omini blu, vegliava e con lo sguardo incoraggiava il morto prima dell'ultimo viaggio. A questo punto presumo in motorino.

Perché la Madonna accompagna il nostro percorso quotidiano in ogni istante. Noi potremo fare a meno del sole, del mare, del golfo ma non della Madonna. Quando spoglierete un napoletano, o in una tasca o in un portafogli troverete sempre una medaglietta di una Madonna. Sarà quella di Pompei, di Lourdes, la Madonna della Neve, delle Grazie, delle Rose, dell'Arco, del Carmine, di Montevergine, ma la troverete. Forse perché incarna la pazienza. O forse soltanto perché è una mamma. E per i napoletani la mamma viene prima di tutto. Non per niente la peggiore delle offese è quando in una accanita discussione viene tirata in ballo. Il napoletano sorvola su tutto, ma sulla mamma non perdona. Perché «'a mamma è sempre 'a mamma». E resta saldamente prima in classifica. Seguita da San Gennaro e da Maradona. O in ordine alfabetico da Maradona e da San Gennaro. Che però devono ancora recuperare una partita...

Questo brano è tratto dal libro "La pazienza differenziata" che esce oggi in libreria insieme con il dvd "Quanno ce vo' ce vo'" (Edizioni Graf). Alle 18 alla Feltrinelli di via Santa Caterina a Chiaia, Gino Riviaccio incontra i lettori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTI**VECCHIONI: "IO, IL FORUM
NAPOLIE ODDATI"**

ROBERTO VECCHIONI

CARO direttore, se è successo, ed evidentemente è successo anche se giuro che non me lo ricordo, indubbiamente questa volta ho sbagliato. Nella concitazione di risposte e contro-risposte a un nugolo di domande, mi dev'essere uscita una frase decisamente infelice che sinceramente non corrisponde né a ciò che penso né a ciò che volevo dire. Se più testate hanno riportato letteralmente quella decina di parole sbagliate, una decina in tre ore, è chiaro che ho formulato male il mio pensiero.

D

i certo parlando della mia intenzione di occuparmi del Forum delle culture di Napoli a tempo pieno e "andando oltre", intendevo riferirmi a tutta una mentalità che spesso ha afflitto Napoli verso la quale il sindaco de Magistris e i napoletani che lo hanno voluto (e anche molti fra quelli che non lo hanno votato), stanno tentando di opporsi con tutte le loro forze.

Mi riferisco a chi ha confuso la funzione politica con una gestione personale del potere, alla strumentalizzazione anziché alla valorizzazione della marginalità sociale, all'inseguimento del posto pubblico visto solo come posizione di rendita... Di certo non mi riferivo né avrei potuto riferirmi a Oddati verso il quale ho profondo rispetto e grande stima: rispetto e stima che ho voluto manifestargli personalmente telefonandogli il giorno dopo aver accettato la presidenza del Forum.

Mi ero naturalmente documentato e, pur non conoscendolo di persona, sapevo della sua profes-

sionalità e della sua dedizione ininterrotta sin dall'avvio dell'intera operazione culturale napoletana. Proprio per questo, in quell'occasione, l'ho pregato di continuare a lavorare insieme a me, ritenendo preziosa la sua esperienza, la sua preparazione e le sue capacità. Oddati ha fatto scelte diverse e me ne dispiace, ma oggi sono dispiaciuto di più perché alcune parole hanno tradito del tutto il mio pensiero.

Quando ero bambino Napoli per me era di più di una città, a ogni arrivo, a ogni partenza era il luogo dei sogni, il paese dell'immaginazione sfrenata, Napoli era l'allegria, l'oblio, la vacanza dai

dispiaceri, il lampo, la luce, l'attesa: là oltre le isole che intravedevo ne immaginavo altre, tante fino al confine del mondo, perché da Napoli tutto partiva e s'irradiava, tutto passava e ricominciava.

Così il cigolio del mio carrucolo giù per la santarella, il vuoto d'aria della funicolare, la strabiliante meraviglia di San Martino a notte, l'intrigo segreto dei Quartieri spagnoli e le voci della gentesi alzavano a cantare la rabbia e l'entusiasmo in un solo coro, all'unisono.

Poi vivendo a Milano, che è la mia città, più discreta ma altrettanto bella, con altri difetti e altri pregi, mi facevano male, negli anni, le voci della gente sempre più sguaiate di camorra e fannulloni, di violenza e sporcizia, di raccomandati e concussi perché io sapevo bene e so che Napoli è soprattutto bellezza, arte, gente per bene che lavora sodo, giovani che guardano avanti, voglia di riscatto e tanti sogni. Ed è arrivata l'ora che almeno un po' si trasformino in realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACI IN LOTTA CONTRO LA MAFIA UN ESEMPIO PER RITROVARE FIDUCIA



L'allarme sulla pericolosità della mafia trova conferma in altre prospettive di analisi del fenomeno mafioso. Nel rapporto «Amministratori sotto tiro, buona politica e intimidazioni mafiose», l'associazione Avviso Pubblico (180 Comuni, Province e Regioni) riferisce che nel 2010 sono state realizzate 212 tra intimidazioni e minacce mafiose ai danni di amministratori pubblici e personale della pubblica amministrazione: incendi dell'auto privata, dell'abitazione principale o di villeggiatura, dello studio professionale, scritte minacciose sulla tomba dei congiunti, uccisione di animali domestici.

I dati (www.avvisopubblico.it) evidenziano che ormai, pure al Nord, la mafia agisce con i metodi della violenza per condizionare le pubbliche amministrazioni. Ne sono testimoni, ad esempio, tre consiglieri del Comune di Bordighera, in provincia di Imperia, poi sciolto dal ministro dell'Interno per infiltrazioni mafiose. In seguito al diniego comunale alla concessione di una licenza per l'apertura di sale da gioco essi sono stati prima minacciati, poi individuati come bersagli da un killer calabrese il

cui agguato è stato sventato dalle forze dell'ordine.

In Calabria, invece, a Monasterace, l'intimidazione al sindaco è stata realizzata con l'incendio della sua farmacia. Nel comune di Isola di Capo Rizzuto, poi, essere responsabile dell'Ufficio tecnico, dirigente dei Lavori pubblici, vice sindaco e sindaco impegnati nel contrasto all'abusivismo edilizio e nella piena trasparenza negli appalti, significa perdere in diversi incendi le automobili personali. A Ottana (Nuoro), contro l'abitazione del Sindaco sono stati sparati diversi colpi di fucile. I proiettili hanno sfiorato la moglie; uno, di rimbalzo, si è fermato nella culla ove dormiva il figlio di tre mesi.

Episodi di questo genere accadono in Italia con la frequenza di uno ogni 41 ore. Quando i moti dell'antipolitica si fanno avanti, ricordiamoci che esiste anche questa realtà: un esercizio della politica lontano da ricerca di benefici e vantaggi, realizzato genuinamente come servizio, mettendo in conto un pesante sacrificio; una politica di cui dobbiamo essere degni.

Umberto Ambrosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA